

**BENI CULTURALI.** Presentato il libro dell'accademico e archeologo Giuliano Volpe

# Paesaggi italiani, un patrimonio di tutti

Camilla Madinelli

Auspica un patrimonio culturale che non solo includa un bene diffuso e complesso come il paesaggio, ma che anche metta al centro le persone e le comunità, l'accademico e archeologo Giuliano Volpe, presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici. E vorrebbe celebrare il matrimonio tra beni culturali e cittadini, invece che dover sancire il loro divorzio definitivo. Lo ha detto in occasione della presentazione nazionale del suo nuovo libro, che è in vendita dal 15

ottobre: «Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggi e cittadini» (Utet, pp. 160, 14 euro).

Volpe, professore ordinario di Archeologia all'Università di Foggia, sottolinea il rilievo del dibattito in corso: «Negli ultimi anni si è molto discusso di patrimonio culturale», afferma lo studioso, «ma è necessario un totale ribaltamento di prospettiva, un radicale cambiamento di visione, portando la discussione tra i cittadini e non riservandola agli addetti ai lavori.

«Dobbiamo dare risposte nuove a problemi nuovi, discostandoci da un'organizza-

zione del patrimonio culturale che in Italia risale al 1902. Da allora ci sono stati solo aggiustamenti. L'impianto normativo è lo stesso, basato su un patrimonio fatto di cose da tutelare».

Oggi, precisa Volpe, le sfide sono diverse. I musei dovrebbero diventare sempre più «luoghi di piacere, oltre che di conoscenza». E ancora: «Dobbiamo strappare la gente dai centri commerciali e portarla nei musei». Il patrimonio culturale italiano, continua, «è più invasivo, comprende i territori e le comunità. Il paesaggio non è solo bello, è anche l'elemento che tie-

ne insieme tutto il resto. Così il patrimonio è condiviso, a tutti i livelli», prosegue Volpe. «Gli ultimi libri li ho scritti proprio per ampliare la discussione e passare dal vertice alla base».

Nel saggio traccia un itinerario nell'Italia che funziona, un viaggio tra musei, monumenti e parchi gestiti «dal basso», di cui cioè la gente si è riappropriata, trasformandoli in fonti di reddito e fattori di coesione. Volpe si dichiara ottimista: «Gli esempi virtuosi esistono, va favorito un approccio olistico che integra le conoscenze specialistiche e coltiva la speranza». ●

